Crocifisso del Calvario è Risorto per non morire più, facendo scaturire dai cuori una domanda. Qual è la vittoria che vince il mondo? La nostra fede. E' la risposta salvifica che viene da Te. Amen.

Adorazione Eucaristica per i Giovani

domenica 16 marzo, ore 19.15, Basilica Cattedrale

1. "Mentre usciva per mettersi in viaggio". E' riferito a Gesù, uscito dal Padre per abbracciare l'intera umanità, incarnandosi pur rimanendo Dio, colmandoci dello Spirito. Lo stesso Spirito, che mise in fuga – secondo le Scritture - il caos, aleggiando sulle acque agli albori della creazione e della nuova creazione pasquale. "Mentre usciva per mettersi in viaggio". Parrebbe un momento non ideale per porre domande le più decisive dell'esistenza. Ma Cristo ascolta in qualsiasi momento. Stesse anche uscendo per mettersi in viaggio, si ferma e ti ascolta. La voce del Padre, nel vangelo di questa domenica della Trasfigurazione, chiede di "ascoltarlo" ma è solo un restituire l'ascolto che Dio ci riserva in ogni piega dell'esistenza e della storia. E' in ascolto perché ama. Chi non ascolta non ama. Non dimentichiamo questa verità umana e cristiana, incontestabile. "Mentre usciva" – ribadisco - non per un relax bensì per mettersi in viaggio: eppure cambia programma e ascolta e non è sbrigativo, ancor più se uno gli corre incontro, gettandosi in ginocchio per domandargli cosa fare per avere non qualcosa di ordinario ma la vita eterna.

2. Non sappiamo da Marco se si trattasse di un giovane. Lo dice solo Matteo (19,16ss) perché Luca (18,18) lo definisce "un notabile", "un ricco". Tutti e tre rilevano però la tristezza, che pare inscindibile dalla ricchezza. Che fosse un giovane forse lo conferma la dinamica del dialogo che propone non una ma cinque verbi: va', vendi, dà, vieni, seguimi. Il perché di ciascuno trova una risposta unica: avrai un tesoro in cielo. Avendo molti beni, quel giovane - istintivamente più che per scelta - fu trascinato dalla tristezza andandosene afflitto. Ci rimane una domanda per l'adorazione. Riguarda l'autenticità della libertà, che l'amore di Dio propone a ciascuno di noi nelle mille e mille evenienze liete o problematiche o addirittura dolorose della vicenda umana: l'amore di Dio non può rinnegare sé stesso eludendo la libertà del chiamato.
3. In questi primi due millenni della sua storia, la chiesa non ha colmato diverse inadempienze nei confronti del suo Signore. Stasera la nostra

chiesa ne ricorda una a voi giovani, che siete padroni della vostra giovinezza, e che non potete privarla di senso appagante sul vivere, sul morire, sull'amare affinché la vita regga ad ogni possibile urto personale o sociale senza urlare più o meno disperatamente. Abbiamo un debito aperto con questo vangelo: Gesù, fissatolo, gli manifestò tutto l'amore di Dio. Abbiamo il debito di esserci sottratti a quello sguardo di eterna intensità, a quel disarmante silenzio d'amore senza fine, senza misura, senza riserve, senza rimpianti. Lo abbiamo barattato con la tristezza per i molti beni che mai potranno vincere l'afflizione del vivere. Stasera tocca a noi. Ci sta fissando. Nell'adorazione. Certo, possiamo scappare anche noi stessi. Lui rimane per dirci che se non reggiamo il confronto per il nostro peccato è sempre pronto a perdonare. Io ti assolvo, lo pronuncia un fratello ordinato perché sia Dio a operare in me risurrezione e vita nella confessione. Lasciamoci disarmare per avere pace infinita.

4. Guardando il Santissimo Sacramento esposto nell'ostensorio, consento una distrazione: andate oltre, almeno fino alla santa cena scolpita nella pietra tra il primo e il secondo altare. Viene da Lodivecchio. E' la continuità eucaristica della chiesa di Lodi con le origini. Uno solo degli apostoli accolti alla stessa mensa del Signore non ha l'aureola. Ma è ancora peggio l'altro particolare: mentre gli altri hanno posato il coltello perché l'Agnello si dona tutto intero, quel tale lo tiene sul cuore, non si lascia disarmare, teme che gli rubi il cuore o la felicità o i beni, Colui che il giorno dopo quella cena sarebbe stato trafitto proprio al cuore. Per amore a Dio e ai fratelli e sorelle, tutti. Che il Signore continui a fissarci e manifestando l'amore ci disarmi, come nella pasqua disarma non solo tristezze e afflizioni, ma il morire perché viviamo e amiamo per sempre nell'amore di Dio in Cristo Gesù. Amen.

Pensiero orante - Concerto nel V anno dall'inizio della pandemia - Giornata Nazionale Commemorativa

martedì 18 marzo 2025, ore 21.00, Tempio dell'Incoronata

1. A cinque anni dall'inizio della pandemia, avvertiamo tutto il dovere ma anche la consolazione della memoria, che si aggiunge al ricordo di fine febbraio a Codogno, Casale e Castiglione. Oggi alle 12 le campane